

## **Svanisce nel nulla: inghiottito dalla lupara bianca?**

COSENZA - La Sibaritide è ancora un teatro di guerra. Dopo i sei casi di lupara bianca e gli otto omicidi di mafia registrati tra il '92 e il '97, una nuova inquietante scomparsa getta una luce sinistra sull'area ionica del Cosentino.

Il 21 settembre scorso, Giovanni Russo, 35 anni, operaio, inteso come "Giosemarra", è svanito nel nulla.

L'uomo ha lasciato la sua abitazione di Schiavonea per recarsi ad un appuntamento e non vi ha fatto più ritorno. La scomparsa è stata denunciata dai familiari. Le ricerche avviate dai carabinieri della compagnia di Corigliano e dai poliziotti del commissariato di Rossano (diretti dal dott. Michele Abenante) non hanno dato alcun esito. Non è stata ritrovata neppure l'auto (una Fiat 500) utilizzata solitamente dal trentacinquenne per spostarsi.

Russo - secondo polizia e carabinieri - era amico dell'irriducibile boss coriglianese Santo Carelli. Perché qualcuno l'ha rapito e fatto sparire per sempre? Ha commesso uno "sgarro". Oppure nuove leve del crimine tentano d'insidiare la leadership del "capobastone" Carelli? Per offrire risposte a questi interrogativi lavorano alacremente gli investigatori. Del caso Russo starebbe occupandosi, oltre al procuratore della repubblica di Rossano, Dario Granieri, pure il pm antimafia della Dda di Catanzaro, Salvatore Curcio.

Il pm della Distrettuale, in particolare, è già titolare di delicate inchieste su altri sei casi di "lupara bianca" verificatisi tra il '93 e il '95 nell'area geografica compresa tra Corigliano e Cassano Ionio.

La 'ndrangheta. coriglianese, dopo la sconfitta dei camorrista ed ex capo del locale di Sibari, Giuseppe Cirillo, attuò - a parere della magistratura antimafia. - una vera e propria "pulizia etnica". Eliminando tutti i vecchi amici di «Don Peppino» e qualche "picciotto" che s'era montato la testa.

La sequenza di morti ammazzati, registrò la sparizione di Tonino Russo, 35 anni, nipote dell'imprenditore Gildo Perri (a sua volta vittima di un agguato mortale nel 1979). Russo, solo omonimo dell'ultimo scomparso di Corigliano, svanì nel settembre del '92. «Fu ammazzato - ha rivelato il pentito Tommaso Russo - perché faceva il doppio gioco». Nel senso che fingeva d'essere amico sia di Santo Carelli che del presunto «padrino» di Francavilla e Villapiana, Leonardo Portoraro, rimasto fedele a Cirillo. Nella primavera del '93, scomparvero invece Giorgio e Saverio De Simone e Antonio Filocamo tutti di Corigliano. In tempi diversi vennero attirati in una trappola e uccisi. I loro corpi non sono mai stati ritrovati.

Nell'estate dello stesso anno venne fatto fuori Giuseppe Arena, inteso come «U catanzarisi». Sparì a Sibari, il suo cadavere (mai rinvenuto) venne sepolto, secondo i collaboratori di giustizia, in un agrumeto. L'uomo era un «azionista» legato a "Narduzzo" Portoraro.

Ma non è finita. Pagò con la vita il desiderio di fare "carriera" nella 'ndrangheta anche Edmondo Lepera, 34 anni, di Corigliano. All'uomo, svanito nel nulla nel '93, venne fatta pagare una frase irriguardosa pronunciata nei confronti dei "padrini" della Sibaritide. «Il tempo degli anziani - disse pubblicamente Lepera - è finito». Dopo qualche giorno - come rivela il pentito Giovanni Cimino - fu lui a finire sotto un metro di terra.

Adesso, la sparizione di Giovanni Russo induce gl'inquirenti a temere una riesplorazione della guerra di mafia. Sta di nuovo cambiando qualcosa nella mappa criminale della Sibaritide ?

**Arcangelo Badolati**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***